

# *I MUSICISTI DEL POGGIO DELLE ANTICHE VILLE: CENNI BIOGRAFICI*

## **OTTONE PESCE (Mola, 1889 – Roma, 1967)**

Musicista di professione. Studi al Conservatorio di San Pietro a Majella. Recatosi negli Stati Uniti, divenne Maestro collaboratore del Metropolitan di New York. Direttore d'orchestra con una eccezionale carriera nei teatri d'opera di Montreal, Cuba, Città del Messico, Montevideo, Buenos Aires, San Paolo, poi anche Roma. Autore di balletti, composizioni per canto (fra cui la famosa Canzone di maggio, su versi di Antonio Lega, premiata per referendum a Milano nel 1929) e strumentali (molte composizioni per pianoforte), di due opere liriche (La sposa del sole e Cleanta), di balletti. Memorabile la serata del 30 marzo 1924 al National Theatre di Broadway con Ottone Pesce nella duplice veste di direttore d'orchestra della Sonnambula di Bellini e di autore musicale del balletto fantastico in un atto Arcadia. Ha spesso soggiornato nella Villa Pesce in contrada Brenca, di proprietà del fratello Piero Delfino Pesce, capo del repubblicanesimo pugliese, ispirandosi.

## **VITANTONIO WALDEMARO MORGESE (Terlizzi, 1887 – Mola, 1965)**

Genio poliedrico. Musicista nel tempo libero dalla professione di magistrato prima, di medico poi. Già all'età di nove anni destava l'ammirazione di Niccolò Van Westerhout per le sue qualità di violinista. Diplomatosi nel Liceo Musicale di Firenze. Autore delle seguenti "operette" liriche, più volte rappresentate in numerosi teatri: La bella di Narciso, Fiorella, Mariola, La pupilla di Geremia ovvero Lia, La madonnina del legionario, Turlurù, Oltraggio al pudore, Il principe burlone, Una notte movimentata, La morte di Augusto, La sposa riserbata. Autore anche delle seguenti composizioni per canto e pianoforte: Voga marinar, Pescatore notturno, Sognando, Serenatella vana, Serenata a Mirella, Dolci ricordi, Amore infranto, Ninna nanna, Mariolina, La mia Cecè, Travaglio (quest'ultimo in dieci pezzi: Valzer melanconico, Valzer dei burattini, Sciopero, I di che furono, Come batte il cuor, Valzer delle chimere, Segreto mio, Margaret, Tarantella, Si ballava così). Ha vissuto per lunghi periodi nella villa di sua proprietà in contrada Brenca (Villa Morgese), costruita dal padre quando era undicenne, meditando varie delle sue composizioni.

## **NICCOLO' VAN WESTERHOUT (Mola, 1857 – Napoli, 1898)**

Musicista di professione noto alla storia musicale, pur se non come meriterebbe un grande che però "non è riuscito a spuntarla con il suo fato" (come ha scritto Pasquale Sorrenti), con studi al Conservatorio di San Pietro a Majella. A otto anni già suonava il pianoforte. Fece tesoro della lezione di Brahms e di Wagner, poi anche di Liszt, Chopin, Debussy e Rachmaninov. Ottenne apprezzamento da Giacomo Puccini e Pietro Mascagni, che lo lodò fortemente. Compose opere liriche come Cimbelino, Fortunio e Doña Flor (del 1896, la sua opera più nota). La produzione pianistica consta soprattutto di alcune sonate e degli undici bellissimi "insonni" dedicati al poeta D'Annunzio; ha composto anche canzonette, berceuses, un moto perpetuo, due romanze, sinfonie e il concerto per violino e orchestra in do minore di eccezionale suggestione per il dialogo fra il violino suonato virtuosamente e l'orchestra. Ha composto anche per arpa. Soggiornò a lungo nella villa di Vito De Stasi in San Materno, suo benefattore ed estimatore, traendo spunto e ispirazione per la sua opera nella quiete della ombrosa pedecollina.